

IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE

«Alterato in modo irreversibile il 65% delle coste calabresi»

Presentato il dossier “Consumo aree costiere in Calabria”, un report sui nostri litorali illustrato ieri dal vicepresidente nazionale di Legambiente, Edoardo Zanchini e da Nuccio Barillà della segreteria nazionale. Dallo studio si evince che è stato trasformato per sempre il 65% del paesaggio costiero calabrese; 56 chilometri di costa alterati in maniera irreversibile; dall’88 al 2011 sono stati consumati 11 chilometri di costa, soprattutto sul Tirreno.

«Le coste calabresi sono cambiate dal dopoguerra ad oggi in maniera enorme e il 65% di queste è costituito da grandi insediamenti urbani, molti illegali, porti e strutture che hanno trasformato i litorali – afferma Zanchini –. È necessario mettere uno stop al consumo della costa e far sì che questo patrimonio serva per rilanciare il turismo, l’economia e metta in mostra le bellezze

della Calabria. I danni ci sono purtroppo, però se ci impegniamo tutti possiamo tutelare i 250 km di costa salvi dal cemento».

Parla di abusivismo - «una piaga gravissima, la principale causa per il consumo di suolo seguito da interventi sbagliati fatti in questi anni come le barriere progettate senza alcun studio generale» - Barillà che aggiunge: «l’abusivismo è un’offesa al paesaggio e al decoro. Ci sono ordinanze di demolizioni che sono in via di esecuzione ma mai eseguite. Alla Regione, (presente alla conferenza il neoassessore regionale alla Portualità e logistica, Francesco Russo) chiediamo di intervenire sull’abbattimento di certi obbrobri».

Barillà sciorina dati: 56,8 Km risultano occupati da infrastrutture, viarie e portuali (banchine e riempimenti legati agli usi portuali); 205,5 km risultano occu-

pati dai centri urbani principali, mentre 261 sono i km trasformati da una urbanizzazione poco densa, diffusa lungo la linea di costa. Restano “liberi”, a rischio cementificazione, 119 km di suoli agricoli e 156 km di natura inalterata. «Un’azione di riqualifica dei litorali può dare occupazione e può far ripartire una nuova economia. La classe politica deve passare dalle parole ai fatti – continua il segretario -. Ci auguriamo che la Regione tiri fuori dai cassetti uno studio sui paesaggi e identità fatto durante il Governo Loiero dall’assessorato Urbanistica. In quello studio ne sono state censite 5650, per molti casi erano realizzazioni in aree marine protette (54), all’interno di siti d’importanza comunitaria (421), in zona Zps (zona di protezione speciale) le offese sono 130”.

Grazia Candido